



Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura  
LEGGERE PER NON DIMENTICARE ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*  
Mercoledì 23 febbraio 2004 - ore 17.30  
Biblioteca Comunale Centrale Via S. Egidio 21 - Firenze

## Antonio Pascale

Due libri che fondono la vena civile e la tensione morale con la ricchissima fantasia narrativa

Introducono: Sergio Givone, Cesare Segre, Goffredo Fofi



### *La manutenzione degli affetti* (Einaudi, 2003)

Ci sono quelli che non sanno se lasciare la moglie e si prendono una depressione. Quelli che una depressione se la prendono perché ogni mattina l'ascensore del Ministero non funziona. Quelli che tutte le mattine devono andare sui cantieri a chiedere i soldi. Quelli che un tempo hanno avuto tanti soldi e adesso hanno perso tutto. Quelli che hanno perso un figlio e non vogliono più soffrire. Quelli che hanno sofferto e vogliono tornare indietro. Quelli che a forza di pensare al passato non fanno che ingrassare. *La manutenzione degli affetti* è come un romanzo corale in cui tutti rincorrono la stessa ossessione: nella vita quante occasioni abbiamo per imparare? Dopo il reportage narrativo *La città distratta*, la scrittura di Pascale delinea in questi racconti un ceto medio distratto, vagamente meridionale, alle prese con i cambiamenti della società e i privatissimi scacchi individuali.

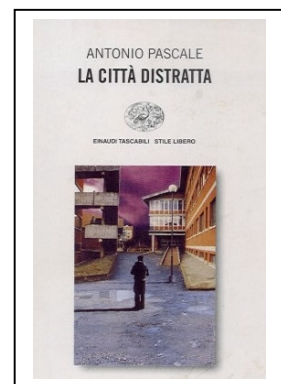
“Bisogna tener d'occhio questo scrittore. Antonio Pascale, napoletano meno che quarantenne. I suoi racconti seguono una bellissima inchiesta su Caserta (*La città distratta*) e mostrano sorprendenti novità, stilistiche e tematiche. (...) La scrittura, tratteggiata da ricorsi verbali che ricordano la maniera di Bernhard, rende benissimo il tono depresso, scoraggiato dei personaggi, ma accentua anche il senso di ineluttabilità del male. Pascale ha individuato con grande sensibilità zone inesplorate dell'esperienza della scrittura.” (*Cesare Segre*. Corriere della sera 27.3.2003)

“Gran bel titolo, quello del nuovo libro di Antonio Pascale: è come un indirizzo suggestivo che invita ad entrare. Ed entrare significa scoprire le diverse modalità in cui si declina l'impervia fatica e spesso l'impossibilità di prendersi cura degli affetti.” (*Maria Vittoria Vittori*. Il Mattino, 24.2.2003)

“Pascale è un finto rassegnato che scrive come se allargasse le braccia; con quel gesto accoglie e restituisce tutto il poco di bello e il molto di brutto che c'è: noi non ce lo staccheremo più di dosso, e continueremo a pensarci nei momenti più impensati con vergognosa gratitudine. Sono queste vibrazioni emotive a fare di lui uno scrittore civile.” (*Domenico Scarpa*. La stampa 27.2.2003)

### *La città distratta* (Einaudi, 2003)

Caserta come rivelazione del Sud, ma anche dell'Italia intera: è ciò che, in tono sommesso, spesso velato di comicità, offre ai lettori questo esemplare “reportage narrativo” che unisce racconto e



riflessione per cogliere l'intero spettro di uno sviluppo febbrile selvaggio e vitalissimo, di una mutazione profonda che è sotto gli occhi di tutti e perciò, a volte, del tutto invisibile. Una folla di senegalesi lungo il corso, e nessuno sembra accorgersene; la domenica delle polacche, sotto gli sguardi avidi dei casertani; piccoli criminali che aspettano, sulla strada di casa, di passare di grado. E un hinterland di case senza tetto sempre da terminare, dove prolifera l'economia della mozzarella e del mobilificio, mentre terra e mare si corrompono, e forse muoiono.

“È distratta Caserta, ci racconta l'autore, che qui è nato e vissuto; e con un rigore asciutto e un po' sornione si sofferma a colmare i molti vuoti di una memoria rarefatta e vacante, tanto lieve da parere quasi incolpevole. Non sa più niente, questa città di geometrie simmetriche e regolari che paiono renderla immune dalle proprie incongruenze, dalle proprie fratture urbanistiche e civili, dalla estraneità a una realtà nazionale che sembra sempre collocarsi “altrove”. Ma qui ritrova qualche scampolo di memoria, ritrova i suoi alibi e le sue finzioni, infine si riconosce con un dolente pacato stupore” (*Giovanna De Angelis.*)

“Chi vuol capire qualcosa sul nostro Sud farebbe bene a leggere Antonio Pascale” (*Goffredo Fofi*)

“Il fatto è che Caserta è piena di ex. Ci sono ex democristiani, ex maoisti, ex cattolici, ex comunisti, ex socialisti, non ci sono, invece, ex fascisti. Ci sono solo fascisti. Ma non mancano ex preti, ex imprenditori, ex atleti... e quelli che non sono ancora ex sembrano sempre in procinto di diventarlo. (*Antonio Pascale*)

Antonio Pascale è nato a Napoli nel 1966, vive e lavora a Roma.